

STOP AL GENOCIDIO NEL NORD UGANDA

Noi, 80 Missionari Comboniani, in rappresentanza di 1800 missionari impegnati nel mondo, riuniti a Roma per il XVI Capitolo Generale, insieme alle Missionarie Comboniane, appoggiamo con forza la richiesta dei Capi Religiosi Acholi (ARLPI), guidati dall'Arcivescovo cattolico di Gulu (Uganda), John Baptist Odama, di garantire la sicurezza delle popolazioni del Nord Uganda attraverso l'intervento immediato di una forza internazionale dell'ONU.

Infatti, nella parte settentrionale dell'Uganda, è in atto un genocidio delle popolazioni nilotiche Acholi, Lango, Kunam e Teso. È un'immane tragedia, dove circa 850.000 sono sfollati e sopravvivono a stento in condizioni disperate per la mancanza di cibo e medicine, e sotto il panico dei continui attacchi dei ribelli del LRA (Lord's Resistance Army). In 17 anni di terrore essi hanno ucciso e torturato decine di migliaia di persone (almeno 100.000 morti) e rapito più di 20.000 bambini condotti in schiavitù o arruolati a forza nelle file della guerriglia. I/le Missionari/e Comboniani/e sono stati e sono testimoni oculari di questi orrori.

Per cui noi, riuniti in assemblea ufficiale, ci domandiamo: "Perché la comunità internazionale, nonostante la gravità della situazione, ignora questo terribile dramma umanitario? Perché la stampa internazionale non ne parla?" Chiediamo che il Consiglio di Sicurezza dell'ONU, l'Unione Europea e il Dipartimento di Stato USA prendano sul serio questa guerra del terrore nel Nord Uganda.

Questa guerra, poi, è strettamente connessa con il conflitto in atto nel confinante Sud Sudan, dove soldati del SPLA (Sudan People's Liberation Army) combattono le forze del governo di Khartoum. Con altrettanta forza, noi Missionari/e Comboniani/e appoggiamo le trattative di pace, sotto l'egida dell'IGAD (Intergovernmental Authority on Development), che riprenderanno il 10 settembre prossimo a Naivasha, in Kenya. Queste trattative dovrebbero essere conclusive di una spaventosa guerra (di cui noi missionari siamo testimoni diretti) che da oltre 20 anni sta distruggendo il Sud Sudan. Perciò chiediamo di nuovo al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, all'Unione Europea e al Dipartimento di Stato USA di fare pressione su tutte le parti coinvolte nel conflitto perché raggiungano un accordo di pace.

Un tale accordo in Uganda e in Sudan sarebbe un grande segnale di speranza per la conclusione anche degli altri conflitti nella zona dei Grandi Laghi (Burundi, Rwanda, Congo). Noi missionari, che lavoriamo in tali zone, a fianco di queste popolazioni, così martoriate, vogliamo gridare la loro sofferenza, come al suo tempo lo fece Comboni (1831-1881), che verrà il 5 ottobre prossimo annoverato tra i Santi della Chiesa cattolica.

Noi, Missionari Comboniani, riuniti in questa assemblea ufficiale, in comunione con le Missionarie Comboniane, siamo profondamente toccati dalla drammatica realtà, in cui si dibattono le popolazioni dei Grandi Laghi, e chiediamo che questo grido venga accolto dalla comunità internazionale.

Roma, 6 settembre 2003

*Missionari Comboniani
riuniti per il XVI Capitolo Generale*